

Evoluzione del mercato: Coltelleria e posateria (CN 82) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 82 della Nomenclatura Combinata comprende un'ampia gamma di utensili a mano, utensileria intercambiabile, articoli di coltelleria, posateria e loro parti in metalli comuni. L'analisi del commercio estero dell'Unione Europea verso i paesi extra-UE per questo comparto, dal 2015 al 2025, rivela una profonda trasformazione strutturale: da esportatore netto l'UE è diventata importatrice netta, con un rafforzamento della dipendenza dalla Cina e un marcato riorientamento dei flussi di export. Le dinamiche sono documentate attraverso i dati ufficiali consultabili sul Cruscotto del commercio UE.

Da esportatore netto a importatore netto: la metamorfosi del saldo commerciale

Le esportazioni crescono in valore ma i volumi diminuiscono sensibilmente

I flussi di export mostrano una divaricazione tra quantità e valore. In dieci anni il valore delle esportazioni è salito da 8,18 miliardi di euro a 9,07 miliardi (+11,0%), mentre i volumi sono scesi da 339.968 tonnellate a 252.452 tonnellate (–25,7%). Ne consegue un aumento molto forte del prezzo medio unitario all'export: da 24.049 a 35.934 euro per tonnellata (+49,4%).

Indicatore	2015	2025	Variazione
Export (miliardi EUR)	8,18	9,07	+11,0%
Export (migliaia t)	340,0	252,5	–25,7%
Prezzo export (EUR/t)	24.049	35.934	+49,4%
Import (miliardi EUR)	7,02	9,43	+34,4%
Import (migliaia t)	618,6	856,6	+38,5%
Prezzo import (EUR/t)	11.343	11.005	–3,0%
Saldo commerciale (milioni EUR)	1.160	–355	–130,6%

I dati sono tratti dal quadro generale.

Le importazioni aumentano sia in quantità che in valore, con prezzi stabili

Sul versante delle importazioni, invece, si registra una crescita robusta sia in volume sia in valore. Le importazioni extra-UE sono passate da 7,02 miliardi di euro a 9,43 miliardi (+34,4%) e le quantità da 618,6 mila tonnellate a 856,6 mila tonnellate (+38,5%). Il prezzo medio all'importazione è rimasto sostanzialmente invariato (circa 11.300 euro per tonnellata nel 2015, 11.005 nel 2025), indicando che l'aumento dell'import è trainato da prodotti a basso costo.

Il saldo diventa negativo nel 2025, con un'inversione strutturale

La combinazione di un export a volumi calanti e di un import in forte espansione ha eroso il tradizionale surplus commerciale del settore. Dopo aver registrato un attivo di 1,16 miliardi di euro nel 2015, la bilancia commerciale è scivolata in passivo: nel 2025 il deficit raggiunge 355 milioni di euro. Si tratta di un'inversione netta di oltre 1,5 miliardi di euro, che segnala una trasformazione strutturale del posizionamento internazionale dell'UE in questo comparto.

L'ascesa della Cina e la concentrazione delle importazioni

La quota cinese delle importazioni UE quasi raddoppia nell'arco del decennio

La Cina è il partner dominante sul lato import. Il suo valore è cresciuto da 2,54 miliardi di euro (2015) a 4,64 miliardi (+82,4%), portando la sua incidenza sul totale import extra-UE dal 36% a quasi il 50%. Tutti gli altri fornitori restano molto distanti, come mostrano i dati dei principali partner di importazione.

Partner (import)	2015 (milioni EUR)	2025 (milioni EUR)	Var. %
Cina	2.541	4.635	+82,4
Taiwan	555	568	+2,4
Regno Unito	493	304	-38,4
India	164	268	+63,0
Corea del Sud	346	304	-12,0
Vietnam	116	191	+64,3
Stati Uniti	698	702	+0,7

Si osserva anche una crescita significativa di India (+63,0%) e Vietnam (+64,3%), mentre il Regno Unito, dopo la Brexit, perde quasi il 40% del valore importato nell'UE.

La concentrazione dei fornitori (HHI) aumenta notevolmente, riflettendo il dominio cinese

L'indice di Herfindahl-Hirschman delle importazioni è salito da 1.734 a 2.732 punti (+57,5%), segnalando un mercato di approvvigionamento sempre più concentrato. L'indice per le esportazioni è cresciuto in misura minore (da 753 a 961, +27,6%), restando su livelli di concentrazione molto più bassi. Questi andamenti sono visibili nella sezione sulla concentrazione.

La dipendenza dalle importazioni nette tocca un picco nel 2022 per poi ridimensionarsi

L'indicatore di dipendenza netta dalle importazioni (net-import-reliance) fornisce una misura sintetica della vulnerabilità del settore. Esso è passato dal 31,8% del 2015 a un massimo del 56,8% nel 2022, anno in cui le quotazioni internazionali, in particolare quelle cinesi, hanno conosciuto forti tensioni. Nel 2024 il valore è sceso al 29,7%, inferiore al dato di partenza, ma il deficit commerciale registrato nel 2025 suggerisce che la pressione non si è del tutto allentata (si veda la vulnerabilità).

Riorientamento geografico e dinamiche di prezzo dell'export UE

Gli Stati Uniti rafforzano il primo posto tra le destinazioni, mentre la Russia crolla

L'export UE ha beneficiato di una forte domanda statunitense: gli Stati Uniti assorbono 2,32 miliardi di euro nel 2025, in crescita del 55,5% rispetto al 2015. Al contrario, le vendite verso la Russia sono crollate dell'82,2%, passando da 498 a 89 milioni di euro in seguito alle sanzioni e alle restrizioni commerciali. Il Regno Unito, tradizionale partner di rilievo, ha visto le esportazioni UE contrarsi del 16,7%, portandosi a 865 milioni di euro. Crescono, invece, Svizzera (+27,1%) e Turchia (+32,1%). I dati per tutti i partner di export confermano questo riallineamento.

Partner (export)	2015 (milioni EUR)	2025 (milioni EUR)	Var. %
Stati Uniti	1.493	2.322	+55,5
Regno Unito	1.039	865	-16,7
Svizzera	575	731	+27,1
Cina	782	690	-11,8
Russia	498	89	-82,2
Turchia	318	420	+32,1
Norvegia	225	255	+13,4

Forti aumenti dei prezzi unitari alle esportazioni, con alcuni shock di prezzo nel 2022

L'aumento del 49,4% del prezzo medio all'export è diffuso tra le principali categorie. I prodotti a più alto valore aggiunto (codice 8207 – utensili intercambiabili) hanno visto il prezzo salire da 29.643 a 44.219 euro per tonnellata, seguiti da seghe e lame (8202, da 10.656 a 20.440) e rasoi (8212, da 23.090 a 24.669). L'analisi degli shock di prezzo evidenzia eventi significativi: nel 2022 il prezzo delle importazioni cinesi è balzato del 23,7% (anomalia 4,5), mentre sul fronte export si sono verificati rialzi consistenti per il Giappone (+31,0%), il Liechtenstein (+23,4%) e il Marocco (+61,8%). L'aumento dei prezzi all'export, combinato con la stabilità dei prezzi all'import, indica un processo di riposizionamento verso fasce qualitative superiori da parte dei produttori europei.

Specializzazione e produzione interna: Germania e Slovenia trainano il settore

A livello di singoli Stati membri, la specializzazione relativa (RSCA) nel 2025 mostra che Germania (0,24) e Slovenia (0,26) sono i paesi più specializzati nell'export di questo capitolo, con una quota del settore molto superiore alla loro quota complessiva di export. Altri paesi come Austria (0,19) e Svezia (0,18) seguono da vicino. In termini di volumi produttivi interni, la serie storica – pur segnata da stime e arrotondamenti – evidenzia una forte variabilità: la produzione è passata da circa 17 milioni di unità nel 2015 a 10 milioni nel 2024, mentre il valore della produzione è cresciuto da 65 a 97 milioni di euro, segnalando un progressivo innalzamento del contenuto unitario dei manufatti europei (cfr. volumi di produzione).

Conclusione

Nel corso dell'ultimo decennio il commercio extra-UE di utensili, coltelleria e posateria ha subito una trasformazione di fondo. L'UE ha perso il tradizionale surplus commerciale, diventando importatrice netta a partire dal 2025, a fronte di un export in crescita di valore ma in calo di quantità e di un'importazione di massa dalla Cina a prezzi stabili. L'elevata concentrazione delle forniture e la dipendenza netta, pur ridimensionatesi dopo il picco del 2022, restano elementi di vulnerabilità. L'industria europea ha reagito orientando l'export verso fasce di prezzo più alte e destinazioni più dinamiche come gli Stati Uniti, mentre le sanzioni hanno drasticamente ridotto i flussi verso la Russia. Il quadro complessivo indica un settore in fase di adattamento, con una produzione interna che continua a salire in valore ma che sconta una concorrenza internazionale sempre più intensa.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.